

## 2. Valdiola

Uscendo da San Severino in direzione di Macerata, dopo il semaforo, si gira a sinistra verso Cingoli e si prende la SP 507; percorsi 5 km, al bivio per Apiro si gira a sinistra sulla SP 2 e dopo 5.9 km si devia ancora a sinistra verso **Chigiano**.



Qui si trova un piccolo **monumento** che ricorda i caduti di Valdiola e i sei partigiani che, sorpresi vicino a Chigiano, sono feriti con raffiche di mitra e gettati dal ponte sul fiume Musone, alto dieci metri, dopo avergli riempito la bocca di farina spinta a forza col calcio dei fucili.

In questi luoghi il **24 marzo 1944** si combatte una delle più importanti battaglie della lotta partigiana nella regione: i tedeschi, circa 2000, mirano all'annientamento delle forze partigiane nella zona, molto importante per il transito delle truppe tedesche verso il nord. Guidati da uomini praticissimi dei luoghi, effettuano una manovra di accerchiamento: una colonna tedesca avanza dalla strada proveniente da [San Severino](#), un'altra da Castelraimondo verso Gagliole e Acquosi, l'ultima punta su [Braccano](#). L'attacco delle SS tedesche inizia il mattino presto, la prima località ad essere occupata è Braccano sulle cui alture si trova un distaccamento partigiano composto da italiani e slavi, comandato da [Primo Boarelli](#). Poi i tedeschi si dirigono verso **Roti** che costituisce un punto chiave per la difesa di [Valdiola](#); nello scontro muore il **capitano Valerio Salvatore**.

Valdiola ora si trova scoperta da un fianco e il comandante **Mario Depangher**, che guida un gruppo di circa 200 uomini, capisce che c'è il pericolo di essere annientati, ordina quindi di spostare i distaccamenti sui monti circostanti. Il contrattacco comincia verso le 8 del mattino per terminare poi alle 17, i partigiani infliggono grandi perdite al nemico che si ritira.



Sulla strada per Chigiano, prima asfaltata poi sterrata, si prosegue seguendo le indicazioni per **Valdiola**, si supera un cancello al di là del quale la proprietà è privata, ma si può comunque proseguire.



Dopo 4 km si giunge ad un gruppo di case, sul muro della prima costruzione è visibile una lapide con due foto: ricorda gli uomini di una famiglia, catturati mentre facevano colazione e massacrati davanti alle loro donne e bambini il **26 aprile 1944**. I tedeschi agiscono con ferocia dando fuoco anche al pagliaio e alle abitazioni e impedendo ai familiari per alcuni giorni di avvicinarsi ai cadaveri dei loro cari.